

Il Paese dei Cavalli

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA IPPICA

ANNO 1 - NUMERO 6-7

Direttore ENRICO QUERCI

GIUGNO - LUGLIO 2007

LA DOMENICA A SAN ROSSORE

IL RACCONTO DI UN PISANO FAMOSO CHE PASSO' UNA GIORNATA ALL'IPPODROMO IL 12 FEBBRAIO 1949



L'uscita in questi giorni del volume "Pisa, la città e la storia" (del quale parliamo in questa stessa pagina) ha di nuovo portato sotto i riflettori una personalità della cultura pisana di grandissimo spicco, quell'Emilio Tolaini che è considerato il più importante studioso della storia urbanistica pisana. Autore di decine di pubblicazioni, nessuno potrebbe immaginare oggi che Emilio Tolaini abbia scritto anche di cavalli.

Eppure noi abbiamo scoperto una sua vecchia corrispondenza che risale al 12 febbraio 1949 allorché Tolaini collaborava al quotidiano "La Gazzetta", un giornale oggi scomparso che all'epoca aveva una vasta diffusione in città. L'articolo era corredato con alcuni 'schizzi' relativi

al pomeriggio di corse al quale l'autore aveva partecipato, descrivendolo con un occhio del tutto particolare.

ECCO DUNQUE questa singolare testimonianza, attraverso la quale Emilio Tolaini ci fa rivivere la sua esperienza all'ippodromo della sua città..



I pisani a San Rossore ci vanno la domenica dopopranzo. Molti ci vanno per il sole, molti per le corse; io ci vado per vedere la gente, che è straordinaria.

Specialmente al peso. Cappotto di casentino marrone, col pelo, calzoncini corti all'inglese con calzettoni a scacchi, cappelli a tubo o, meglio berretti di stoffa sportiva.



Poi binocoli, cannocchiali con buste, cinghie, cordicelle, e pipe. Moltissime pipe. Pare che questo faccia molto "inglese". Fatto sta che quando va alle corse la gente si crede in diritto di vestirsi così.

C'è un signore che si trascina dietro un seggiolino ripiegabile a forma di bastone, che suscita molta ammirazione. Però mi dicono che sia pesantissimo, quell'affare, perché è di ferro.



Nel qual caso non si capisce bene perché se lo trascini dietro. Naturalmente non mancano le ragazze in cerca di "distinto, affettuoso, ottima posizione, casa arredata". Forse perché qui pullulano i signori distinti con casa arredata. Ma di

solito, mi dicono, si tratta di tutta gente snob. Ci vuol altro che il peso. Al prato bisogna andare. Qui gran polverone, gente che si accalora, suda, fa merenda e si diverte un mondo a mezzo.



Veniteci voi, gente del peso, a traversare di corsa la larghezza del campo per vedere passare due volte i cavalli veniteci voi del peso, se vi basta la milza! Mi dicono che la gente del prato ha goduto assai quando un tale, che faceva la stessa cosa su una vespa, ha battuto per terra.

Sono cose che fanno dispiacere. Io sono stato veramente dispiacente perché in quel momento ero da un'altra parte.



Poi ci sono i carabinieri, a cavallo di certi stalloncini, che quando si abbassa la bandierina, per una specie di richiamo della foresta, si mettono a caracollare con

grave pericolo per i soprastanti carabinieri e per i ragazzini che, per quanto invisibili sotto 70 centimetri di polverone, sembra si entusiasmino per questo genere di truppa. Comunque sia, anche se i favoriti vengono ultimi, e se si mangia un po' di polvere visto che questo è l'unico modo per andare in San Rossore, andateci alle corse, cosa volete che vi dica.

Sarà sempre meglio che andare a prendere una polmonite a vedere l'Amleto.



PUR GODIBILE nel linguaggio e nelle osservazioni, la cronaca di Emilio Tolaini denuncia tutti i suoi 58 anni. Chi vede più, oggi, cappotti di casentino?

E il prato, dove si azzuffavano i ragazzini nel polverone giocando a calcio, esiste sempre? La risposta, come sappiamo, è 'no'.

Infine, l'annotazione finale sull'Amleto, assolutamente criptica per i più. Tolaini faceva riferimento ad una polemica allora di grande attualità, e cioè la mancanza di riscaldamento del teatro 'Verdi' dove, rappresentandovisi l'Amleto, il pubblico se n'usciva prima dal teatro perché - era il mese di febbraio - batteva i denti per il freddo. ■ RC

EMILIO TOLAINI



Nella cultura pisana, Emilio Tolaini è personalità di assoluto prestigio. Laureato in lettere, dopo essere stato per cinque anni nei servizi culturali dell'ambasciata italiana a Parigi, ha sviluppato la sua vera passione: lo studio della scultura, dell'architettura, dell'urbanistica medievale.

Da qui, la pubblicazione di testi considerati oggi fondamentali. Tolaini fu anche eccellente disegnatore. Alla pittura Emilio Tolaini preferì però sempre i suoi studi ed oggi possiamo considerarlo con un certo rammarico un artista mancato.

Uomo schivo, dal carattere fortemente polemico, Tolaini raramente acconsente a uscite pubbliche o a concedersi ad interviste. Un'apprezzabile eccezione può essere considerata la bella prefazione che ha fatto nel 2004 al libro di Renzo Castelli: "Pisa, 1944 e dintorni - Diario intimo", citato anche nella bibliografia della sua ultima opera.

L'ULTIMO LIBRO DI TOLAINI

E' in libreria la nuova opera di Emilio Tolaini "Pisa, la città e la storia" edito da Ets. Tolaini non ha bisogno di presentazioni. I suoi studi

di scultura, architettura e urbanistica medievale lo hanno portato, nel tempo, a consegnarci opere fondamentali, a partire da "Forma Pisarum" che, uscito

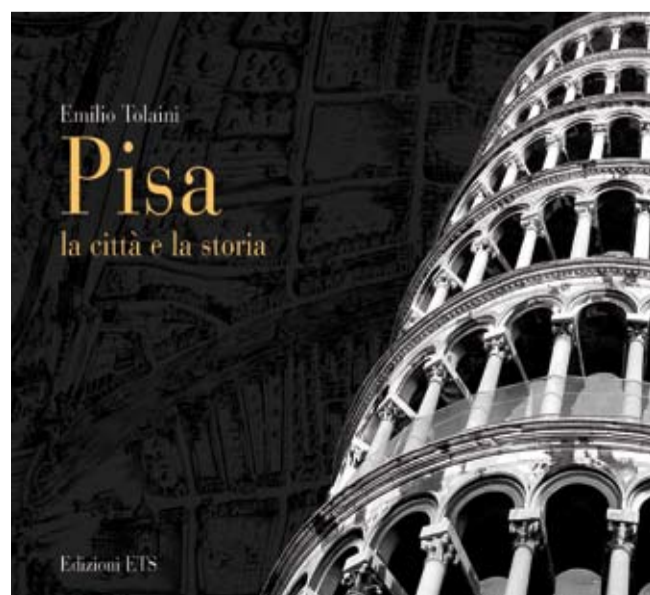
esattamente 40 anni fa, rappresenta tutt'oggi una ricerca fondamentale per la conoscenza del nostro territorio. Quindici anni fa l'editore Laterza volle inserire gli studi di Emilio Tolaini nell'importante collana di urbanistica "Le città nella storia d'Italia". Con l'ultima opera Emilio Tolaini sembra voler suggellare mezzo secolo di studi.

Rispetto al libro su Pisa uscito per Laterza quindici anni fa, il nuovo volume è arricchito della ricerca che riguarda la seconda metà del '900, comprese oltre cento nuove fotografie, con particolare attenzione ai guasti che furono compiuti in città con la ricostruzione post bellica.

L'OCA GIOCA ANCHE A PISA



In occasione del 150° anniversario dalla prima corsa a San Rossore (era il 2004), fra le idee messe in campo fu una ristampa anastatica del bellissimo Gioco dell'Oca che Emilio Tolaini aveva realizzato 40 anni prima e del quale si era perduta memoria. Lanciata da Davide Guadagni, l'idea ebbe pronta accoglienza sia da parte dell'autore, sia dell'editore Luciano Lischi. Il Gioco dell'Oca di Tolaini visita vari momenti della storia della città ed ogni casella è accompagnata da giudizi che sono raccolti su un libricino che viene distribuito a parte.



ALL'INTERNO

- Il festival "Anima Mundi" diretto da Sir John Eliot Gardiner
- Cavalli e musica
- I cavalli di Yann Arthus Bertrand: un grande libro illustrato
- Il trotter di San Rossore
- La posta dei lettori
- Corse in orario: la parola allo starter
- La chiropratica, una medicina alternativa

LA NOTIZIA DEL MESE

PISA, ANIMA MUNDI

LA VII EDIZIONE DEL FESTIVAL DI MUSICA SACRA SI SVOLGERA' A PARTIRE DAL 13 SETTEMBRE

IL MAESTRO
J.E. GARDINER

Sir John Eliot Gardiner ha 64 anni, è nato a Fontmell, Dorset. È un direttore d'orchestra ed è un'eminenza in campo mondiale per quanto riguarda la musica sacra e barocca anche se il suo repertorio include anche altri compositori, da Beethoven a Verdi passando per Berlioz.

Gardiner ha studiato presso il King's College a Cambridge dove, a 15 anni, ha iniziato a dirigere e da dove ha fondato il Monteverdi Choir che debuttò a Londra nel 1966. Da una costola di questo coro, sono nati gli English Baroque Soloist.



Tra i numerosi riconoscimenti, Gardiner è stato nominato Barone dalla Regina nel 1998. Nel 2000 Gardiner ha realizzato il *Bach Cantata Pilgrimage*, e per tutte le 52 settimane dell'anno ha eseguito le cantate bachiane nel giorno per il quale furono composte, in chiese e sale da concerto europee e statunitensi. Nel 2004, assieme al Monteverdi Choir, Gardiner ha eseguito musica sacra nelle cattedrali poste sul *Cammino di Santiago di Compostela*.

Ma, l'aver studiato e vissuto a Cambridge per tanto tempo, ha mai portato il Maestro alle corse nella vicina Newmarket? "No, non mi è mai capitato - commenta Sir Gardiner - mi piacciono le corse dei cavalli ma non sono un appassionato... sono un inglese inusuale!" ■ EQ

IL POTERE DELLA MUSICA

Il VII Festival Internazionale di musica sacra "Anima Mundi" è stato presentato nell'Aula Magna storica del Palazzo della Sapienza dell'Università di Pisa. La rassegna, che si terrà a Pisa dal 13 settembre al 20 ottobre, ha un direttore artistico di assoluto livello internazionale: Sir John Eliot Gardiner, un mito per gli amanti della musica sacra e barocca ma non solo. Non si contano i riconoscimenti che il Maestro ha ricevuto in tutto il mondo, non ultimo la Laurea Honoris Causa in Musicologia dall'Università di Cremona, città natale di Monteverdi, unico non italiano a ricevere questo prestigioso titolo.

Tanta fama è più che meritata, e il semplice elenco della discografia realizzata lascia senza parole. Eppure, come tutte le persone geniali, quando espone gli argomenti che sono alla base della sua arte, ascoltarlo è facile e piacevole, riuscendo a parlare con semplici parole di cose difficili, rendendo tutto comprensibile, anche

almeno esperto in materia. "Le registrazioni, se pur pregevoli, riportano solo una dimensione della musica - spiega il Maestro - mentre spesso il rapporto tra la musica e l'architettura dei luoghi per i quali queste note sono state scritte, è imprescindibile. Sarà pertanto un onore ascoltare queste stupende musiche nei luoghi che considero loro grembi naturali, la Cattedrale e il Camposanto Monumentale". Con queste parole Sir John Eliot Gardiner ha iniziato la sua "Lectio magistralis" su un tema che pareva di esclusivo interesse agli addetti ai lavori: "Johann Sebastian Bach, il genio del dramma sacro".

La Lectio, tenuta in inglese e tradotta dallo storico musicale Sandro Cappelletto e dalla signora Isabella de Sabata, consorte del Maestro, è partita da un concetto molto chiaro. "Il potere della musica nel rappresentare le passioni, è immenso - sostiene Sir Gardiner - ed è il ponte che unisce la sua evoluzione negli ultimi 400 anni,



Sir John Eliot Gardiner, direttore artistico di Anima Mundi (Querci)

in particolare segna il passaggio tra la musica scritta per la chiesa e quella per il teatro".

Il quesito è: Bach scrisse musica operistica per la chiesa o no? "Partendo da tale quesito, Gardiner ha raccontato di come la mu-

sica sacra del 15° e 16° secolo già richiedesse costumi, scene e danze per le sue rappresentazioni in chiesa. Gli angeli, in tali rappresentazioni, avevano il ruolo di invitare al silenzio la folla eccitata dalla musica coinvolgente. Gardiner ha parlato, ovviamente, di

Monteverdi, e dell'abilità sua e dei suoi collaboratori (Grandi, Cavalli e Rigatti) dell'affidare alla musica il compito di raccontare, prima che il nascesse il teatro musicale, e nel comporla esattamente per i luoghi nei quali sarebbe stata poi eseguita, San Marco e San Cassiano. "La mia preoccupazione principale - prosegue il Maestro - è quella di adattare queste musiche all'architettura della Cattedrale di Pisa, ma sono certo che ne saremo capaci".

Monteverdi e Bach sono separati temporalmente da 120 anni, eppure hanno in comune il potere della musica nel rappresentare le passioni umane. Nelle Passioni, in particolare in quella di San Giovanni, Bach racconta il dramma umano e Dio è quasi una figura remota, che sta in secondo piano. Quindi, anche se Bach non ha composto opere nel vero e proprio senso della parola, di fatto ha usato gli stessi strumenti per comporre le sue cantate e nelle Passioni ci sono passaggi molto operistici. ■ EQ

NOTE AL GALOPPO

ANCHE AI CAVALLI PIACE ASCOLTARE LA MUSICA

Ma, ai cavalli, la musica piace? La risposta è positiva e in alcuni casi questa aiuta a risolvere alcune situazioni particolari.

A San Rossore, ad esempio, all'OK Barn della famiglia Turri, viene diffusa nelle ore diurne musica di vario genere, come conferma l'allenatore Marco Gasparini. "Abbiamo riscontrato che i nostri cavalli stanno più tranquilli ascoltando, in particolare, musica concreta".

Si tratta di un genere particolare di musica, che ricerca oggetti sonori all'interno del paesaggio sonoro che ci circonda. All'interno di questa categoria ricadono anche quelle musiche d'ambiente sempre più diffuse. "C'è un nastro che faccio ascoltare spesso ai nostri cavalli - prosegue



Cavalli in relax dopo il lavoro (Querci)

Gasparini - che riproduce i suoni del bosco: cinguettii, fruscii, ma anche i rumori di un temporale. È come ricreare nelle scuderie un ambiente naturale".

Talvolta è una musica più popolare a tenere a freno un irruente stallone, come avveniva alcuni anni

orsono all'Irish National Stud, dove uno dei riproduttori là dislocati, il campione australiano Flying Spur, viveva costantemente in paddock perché era impossibile trattenerlo in un box. L'unica maniera? Accendere la radio e fargli ascoltare musica! ■

AnimaMundi
VII Festival Internazionale di Musica Sacra

Direzione Artistica: Sir John Eliot Gardiner
Prodotto da: Opera della Primaziale Pisana,
Provincia e Comune di Pisa, Fondazione C. R. San Miniato

Cattedrale di Pisa
13 Settembre 20 Ottobre 2007
www.opapisa.it

Segreteria e Biglietteria: Tel. +39 050 3872229/211 fax +39 050 260506 animamundi@opapisa.it
Circuito Boxoffice Tel. +39 055 210804 www.boxoffice.it

IPPICA E CULTURA

TROTTATORI A SAN ROSSORE

FURONO IN ATTIVITA' FINO ALLA GRANDE GUERRA

I cavalli a Pisa significano oggi, per tutti, le corse al galoppo a San Rossore. Vicende che, in oltre 150 anni, hanno fatto la storia dello sport cittadino. Eppure nel passato ippico pisano c'è anche una non trascurabile storia di trottatori, una storia che molti ormai ignorano, ma sulla quale vogliamo rinfrescare le memorie.

Se il galoppo pisano era ufficialmente nato con l'inaugurazione dell'ippodromo di San Rossore il 4 aprile del 1854, il trotter verrà anni dopo, e cioè all'inizio del nuovo secolo. Nel piano di Pisa, soprattutto verso il Serchio, avevano da tempo preso piede numerosi allevamenti di trottatori (tutt'oggi ve ne sono e di molto importanti) e la passione aveva fatto proseliti anche in città. Un impianto da corsa fu infine allestito 500 metri all'interno del primo tratto del viale delle Cascine e il 17 giugno del 1909 avvenne l'inaugurazione: cinque le corse in programma ma alla quarta il pubblico invase la pista poiché la giuria aveva squalificato per rottura in arrivo la favorita Quadriglia.

L'esordio del trotto a Pisa aveva visto una lunga preparazione e non poche polemiche. Già nel 1894 Giacomo Boldrini aveva allevato in Barbaricina due buone trottatrici - Malva ed Elisa - che si erano distinte sul trotter di Bologna, il più prestigioso dell'epoca. L'11 novembre di quello stesso anno, il tenente Alfio Cortazzi, del

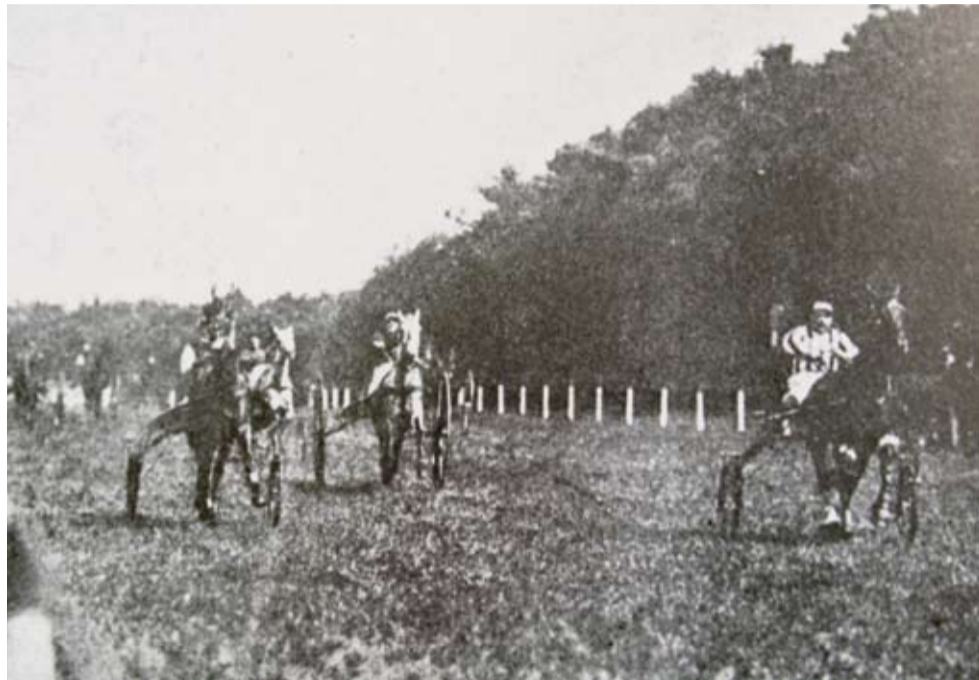


Immagine d'epoca di trottatori

VII Reggimento Artiglieria di stanza a Pisa aveva percorso al trotto, guidando la femmina Animatrice i sette chilometri che dividono la città da Pontasserchio in 15 minuti e 20 secondi.

Il galoppo non vedeva di cattivo occhio che prendesse piede anche un'attività trottistica, tanto che il 10 febbraio del 1895 alcune personalità dell'Alfea, fra le quali lo stesso presidente Giacinto Fogliata, si riunirono nello studio dell'avvocato Giulio Adorni Braccasi per dare vita ad una società di corse al trotto utilizzando i terreni che il municipio di Pisa aveva messo a disposizione nell'area litoranea. Il tentativo non andò però a buon fine così come naufragherà, quattro anni dopo, quello di Oscar Tobler, uno svizzero considerato all'epoca l'uomo più ricco di Pisa. Bisognerà attendere l'ottobre del 1905 perché si

formi una Società pisana per la Corse al trotto (presidente, Giuseppe Pardo Roquez) che identificò il terreno lungo il viale delle Cascine dando incarico all'ingegner Pietro Studia di realizzare quella che dovrà essere "la migliore pista d'Italia". L'inaugurazione avrebbe dovuto avvenire nel giorno di San Ranieri del 1906 ma, come abbiamo visto, slittò di tre anni. Intanto, però, trottatori pisani si erano fatti onore in tutta Italia e il 20 giugno 1906 il cavallo pisano Kirkwood, di Giuseppe Lanza, vinse addirittura la Targa d'Oro a Vienna.

Nell'ottobre di quello stesso anno il grande prato allestito per farne l'ippodromo del trotto ospitava il circo americano di Buffalo Bill, un'attrazione mondiale. Il trotter a Pisa fu attivo fino alla Grande Guerra. L'inaugurazione di un impianto a Lucca e dissapori

in seno alla società pisana frenarono in seguito la passione e delle corse al trotto a Pisa si tornerà a parlare nel 1938 allorché venne programmato un impianto nel nuovo "Villaggio Ciano" da costruirsi alla periferia nord ovest della città.

Ma la guerra arriverà troppo presto anche se c'è chi assicura - ma le nostre ricerche in tal senso non hanno avuto esito - che nell'immediato dopoguerra sul trotter "Ciano", intanto diventato "Gagno", siano state disputate alcune gare. Certo è che nel 1948 i gestori dell'impianto, in gravi difficoltà economiche, offrirono all'Alfea l'attività e il terreno al prezzo complessivo di 300 mila lire. Una cifra molto modesta che tuttavia non bastò a convincere il consiglio dell'Alfea. Fu così che il trotto a Pisa scomparve per sempre. ■ RC

ANGOLO DELLA POSTA

LA CORSA SPOSTATA

Gentile Direttore, sono un appassionato di galoppo da moltissimi anni e seguo con molta attenzione le vicende dell'ippodromo della mia città... in questa lunga riunione la qualità delle corse, quindi il tasso tecnico, è stato elevato. Ricordando che hanno debuttato sulla pista cavalli del calibro di RIARIO, TURFROSE, PASSIONATE GIRL, ed in ostacoli BRUCIAPELO, ALMA DU BRASIL, abbiamo visto all'opera cavalli del calibro di MORIWOOD, GOLDENDYNAMIC, FREEMUSIC, MAGIC BOX, PLACE IN LINE, MONTALEGRE, ed in ostacoli ottimi soggetti come ASSELIN, SIR BAHHARE, MONSUN AIR, TERRA ROMANA, CAPE FELIPE, LUCILIO GAIO; ZOCALO... Però sono molto dispiaciuto del fatto che abbiamo perduto una corsa importante per le femmine anziane; in compenso abbiamo avuto il Pr. E. Camici. Mi scuso se mi sono dilungato, ma l'amore per San Rossore è veramente grande. Saluto porgendo in miei distinti saluti, in attesa anche dei lavori per la nuova pista e tribune.



D. Micheletti - Cascina (PI)

San Rossore è sempre più il punto di partenza per la carriera di cavalli di rango, e i fatti stanno a dimostrarlo. Il nostro obiettivo è di riuscire, un giorno, ad organizzare corse di selezione per poter vedere all'opera sulla nostra pista interpreti degni della storia che questi luoghi trasudano. Certo che la realizzazione del nostro progetto di sviluppo, ci aiuterebbe, e molto. Per quanto riguarda la corsa per le femmine anziane non l'abbiamo persa, anzi l'abbiamo trasformata in listed e ricollocata a fine anno: si svolgerà il 16 dicembre, lo stesso giorno del Criterium di Pisa, e sarà denominata Premio *Andred*, per femmine di 3 anni ed oltre, sui 2.200 metri. ■

Per ricevere questo giornale e per inviare la vostra posta: fax 050 526133 | redazione@sanrossore.it

FUORI TEMA

Gli Italiani, per antonomasia, sono conosciuti in tutto il mondo come un popolo di "viaggiatori e poeti". Detestiamo invece quella percentuale (ahimé troppo alta) di coloro che impiegano la loro "arte" e fantasia per affrontare e attraversare le rotatorie che, nel corso degli ultimi anni, hanno contribuito ad aumentare la sicurezza e la fluidità del traffico. Gli esempi di "libera interpretazione" non mancano, e tra questi i più frequenti riguardano la mancanza di utilizzo dell'indicatore di direzione: nel 75% dei casi non viene segnalato con la freccia il cambio di corsia o l'uscita dalla rotatoria. E, ancora, i sorpassi tra chi circola su corsie differenti e il non dare la precedenza ai mezzi a due ruote. Questa novità non ha mancato di mettere in difficoltà taluni automobilisti, soprattutto quelli un po' in su con l'età, i quali ancora non si sono abituati a queste rotatorie, tanto che si ha notizia di un settantenne che per tre giorni è rimasto "prigioniero" in una di queste trappole perché non sapeva più quale uscita imboccare. ■

Anaconda

I PROTAGONISTI

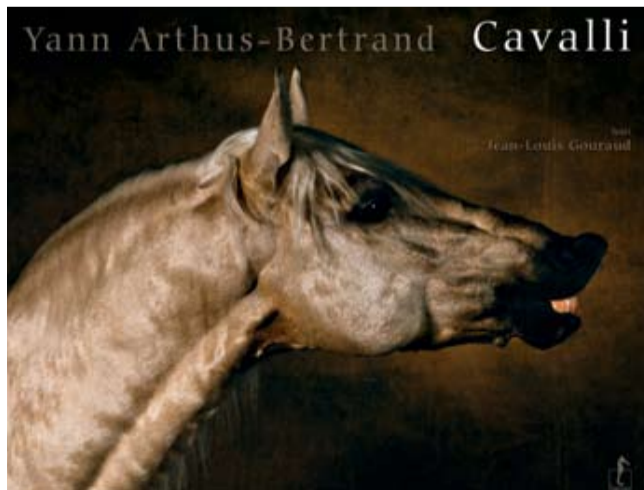
Reso celebre dal successo mondiale de "La Terra vista dal cielo", Yann Arthus-Bertrand ha percorso il mondo per quindici anni in lungo e in largo, allo scopo di realizzare questo nuovo libro.

Quindici anni di scatti che ci propongono un personissimo atlante mondiale del cavallo in cui, più che la bellezza e la diversità delle razze, il fotografo ha voluto mostrare il legame affascinante che unisce, sin dalle origini, l'uomo e

l'animale.

Questo straordinario lavoro fotografico, corredato dai testi di Jean-Louis Gouraud, massimo esperto di cavalli, fanno di quest'opera una vera e propria bibbia della specie equina.

"Cavalli" trasmette emozioni, e fa riscoprire il gusto di sfogliare le pagine di una preziosa pubblicazione che ogni appassionato dovrebbe tenere a portata di mano. Si tratta di un grande libro, e non solo per le sue dimensioni.



232 pagine
205 foto a colori
39,5 x 27,5 cm
€ 39,90

Edizioni L'Ippocampo
Acquistabile anche on-line
www.ippocampoedizioni.it

Il Paese dei Cavalli

Periodico di informazione e cultura ippica | Direttore Enrico Querci
iscrizione al registro della Stampa del Tribunale di Pisa nr. 28/2006

Editore Società ALFEA S.p.A.
Viale delle Cascine 153 - 56122 Pisa | Tel. 050 526111
alfea@sanrossore.it | www.sanrossore.it

progetto grafico: Agenzia Sintesi - Pisa | stampa: Stylgrafica - Cascina (PI)

LA PAROLA ALLO STARTER

L'OPINIONE DI UN PROTAGONISTA DELLE PARTENZE

Nelle partenze al galoppo vi sono molti più fattori che al trotto che influiscono su un possibile ritardo della partenza rispetto all'orario ufficiale. Le corse ritardano per motivi diversi che vanno dalla scarsa considerazione degli aspetti logistici della partenza, alle esigenze di palinsesto Unire, a quelle delle società di corse, alla conoscenza e rispetto dei tempi di servizio e organizzativi correlati all'evento. Io faccio lo starter da oltre 30 anni e vorrei rimanere sul tema, approfittando dell'occasione per fare alcune riflessioni. Ma andiamo per grado e vediamo le varie fasi della partenza.

La prima fase è quella di preparazione. Per mantenere "i giusti tempi" di una partenza, gli artieri devono trovarsi in partenza almeno sette minuti prima dell'orario della corsa, perché occorrono loro almeno tre minuti per prendere a mano tutti i cavalli. Il controllo dei finimenti si può fare solo immediatamente prima della partenza, e tutto questo può esser fatto in tre - quattro minuti. Considerato che il personale dell'ippodromo può essere in numero insufficiente, è possibile che vi siano corse



Ulrico Ricci "dirige" le operazioni di partenza (Querci)

in cui i tempi necessariamente si allungano anche nei preliminari.

La seconda fase è quella dell'ingabbiatura vera e propria. Qui i problemi sono legati alla rusticità di alcuni cavalli, ma è più corretto dire a professionalità di allenatori, fantini artieri e addetti alle gabbie, starter compreso. Ci tengo a sottolineare che solo nell'8% dei casi, il ritardo è dovuto alla riottosità dei cavalli. Velocizzare le operazioni, significa ridurre i rischi, e l'inesperienza o l'incapacità di molti artieri, non aiuta. Lo starter non può conoscere le caratteristiche di tutti i cavalli. Anche tra

i fantini, pochi sono quelli che sanno gestire i cavalli loro affidati in condizioni di disagio. A tutti piace entrare per ultimi, specie se si monta o si porta un cavallo che sente la corsa, ma nessuno deve e può rischiare per le esigenze degli altri.

Quando viene dato l'ordine di entrare, tutti i cavalli dovrebbero essere indirizzati immediatamente nei rispettivi stalli, come previsto dal regolamento, lasciando i giusti spazi per far muovere gli addetti. La consolidata prassi dell'ingresso per numero di steccato, quotidianamente rivendicata da tutti, è la maggior fonte di incidenti

in fase di ingabbiatura, in quanto rallenta le operazioni.

Gli allenatori, i cui cavalli richiedano particolari attenzioni in partenza, devono capire che ciò non è sempre possibile e, soprattutto, che non si tratta di un diritto né acquisito né dovuto. Sarebbe importante che gli starter facessero ogni cavallo che viene presentato con l'esplicita necessità di essere introdotto per ultimo ... e questo me lo ripeto tutte le volte che vado in partenza! ■

Ulrico Ricci
Starter UNIRE

LA MEDICINA CHIROPRACTICA

ALLA SCOPERTA DI UNA DISCIPLINA ALTERNATIVA

La chiropratica è una disciplina medica alternativa complementare alla veterinaria tradizionale che tratta i disturbi funzionali, le sindromi del dolore e gli effetti conseguenti a disordini del sistema neuro-muscolo-scheletrico.

La chiropratica fu fondata nel 1895 e da allora si è diffusa in tutto il mondo, dapprima in campo medico umano, poi in ambito veterinario. Il chiropratico veterinario è un veterinario specializzato in questa disciplina, che tratta diversi problemi del cavallo.

Tra questi il calo della prestazione sportiva per disfunzioni muscolo-scheletriche, le zoppie non diagnosticate con i metodi tradizionali, i dolori e la rigidità di schiena, collo o spalla, l'infiammazione al lavoro, lo scarso o irregolare sviluppo delle masse muscolari.



Il chiropratico, dopo aver esaminato il cavallo ed aver individuato le zone da trattare, esercita l'aggiustamento, detto "thrust". Il thrust è una "spinta" rapida e di piccola ampiezza, applicata con le mani su un preciso osso, che segue una specifica linea di direzione

correlata all'orientamento delle superfici articolari interessate. Lo scopo di questa manualità è di ripristinare la normale funzionalità della parte e, quindi, di risolvere i problemi ad essa associati. In genere il cavallo, dapprima incuriosito dalla nuova manualità

che gli viene applicata, in pochi minuti si rilassa e apprezza la terapia, mostrando chiari segni di rilassamento, per questo motivo non sono necessari né sedativi né particolari mezzi di contenzione.

Il trattamento chiropratico prevede almeno 2-3 sedute per risolvere il problema, con controlli a distanza nel tempo, variabile secondo la situazione. Alcuni dei numerosi vantaggi di questa terapia sono l'eliminazione o riduzione dell'uso di farmaci antidolorifici e antinfiammatori, la risoluzione della causa del problema e non soltanto del sintomo, la rapidità di risposta e, soprattutto, il recupero delle potenzialità atletiche del cavallo sportivo e del suo rendimento ottimale in gara. ■

Associazione Veterinaria
Chiropratica Internazionale:
www.i-v-c-a.com

IL SAN ROSSORE TURF CLUB



Le gite a carattere ippico organizzate dal Club, non hanno come meta solo importanti ippodromi in occasione di big events. Recentemente, ad esempio, gli appassionati soci hanno fatto visita a due allevamenti nel senese. La gita, organizzata dal socio Maurizio Guarnieri, ha fatto tappa prima all'Allevamento della Berardenga (ospite il socio Loris Cipriani e la moglie Andrea), e poi all'Allevamento Le-Gi di Massimo e Letizia Parri. Parri è il creatore e animatore del Racing Club Equidia. I soci hanno ricevuto un'accoglienza squisita in entrambi gli allevamenti: Cipriani ha fatto sfilare i suoi stalloni (Moscow Ballet, King Charlemagne, Colossus, Dr Devious e Coral Reef), mentre Parri ha mostrato alcuni degli yearling e foal che stanno crescendo sugli ampi paddock di questo allevamento di stampo molto "irlandese". La gita si è conclusa con un magnifico pranzo al ristorante l'Orciaia a Monte Benichi, e con la visita al museo della contrada dell'Istrice. ■



A TAVOLA DA...

Nel centro storico di Pisa, nella vecchia Via Cacciarella (oggi Fucini) c'è forse la miglior cucina di Pisa. La trattoria si chiama "Culegna", il giorno si può mangiare (bene) con 10/15 euro, alla sera si va più di lusso (massimo 30 euro, comunque). Ambiente spartano, servizio amichevole.

Fra una portata e l'altra si può chiacchierare di tutto con i gestori (costume, politica e altro, anche con qualche battuta border line). Una visita da "Culegna" è d'obbligo.

Osteria di Culegna
Via Fucini, Pisa
Telefono 050-576426
Chiusa la domenica

UN BUON CAFFÈ...ARROSTO!

Il miglior caffè macchiato si beve al "Bar Enrico", sulla Via Aurelia, a quattro passi da San Rossore. La signora Daniela è l'artefice di questi capolavori serviti in tazza capiente. Ma c'è di più, perché al buon caffè si aggiunge anche un servizio di sveglia. Infatti,

se siete ancora assennati, ci pensa il solerte Maurizio a svegliarvi con la sua parlantina a raffica. Maurizio ne spara una dietro l'altra, senza soluzione di continuità, in particolare sulle sue doti amatoriali. Ma, come l'antico e saggio adagio recita, quando il fumo è tanto.... ■ EQ



Daniela Merlo con Maurizio Freggia (Querci)